

Leggere & Scrivere Poesie per il mese di Maggio 2011

Inviato da Marista Urru
mercoledì 27 aprile 2011

tra i
fiori che si scuriscono

la bianca peonia

cattura la luna

Kato
Gyodai

Maggio mese di feste , sagre, fiori, un
inno alla natura benigna, se non fosse che c'è l'uomo, per il

quale il fato non sempre è benigno e men che mai sembra esserlo di questi tempi. Riguardando le poesie che avevo man mano ricercato, mi sono resa conto che son poesie che mediamente esprimono il dolore del vivere, la reazione dell'animo a quel dolore, ma anche la solitudine dell'uomo occidentale. Per questo ho aggiunto in appendice alcune poesie di nativi americani che sembrano vivere diversamente le avversità, anche grazie al forte sentimento di unione con la natura

Autori: E. Maizza, Giovanna Capucci, R. Castronuovo, R. Tagore, Luzi, Nativi

LA PAURA

... L'uomo e la sua paura,

l'uomo e la sua carne matta.

La notte gli piange dentro

come una madre addolorata:

l'uomo ha paura della sua anima
dannata.

Al sapiente che interroga le stelle

rispondono i macigni della valle.

Nessuno conosce a memoria la sua sorte:

chi tenta le strade degli altopiani

batte il tamburo degli anni con le
mani...

Enzo Maizza da Il mantello di sabbia

Pronunciavo il tuo nome

modulando la
voce

come una canzone,
intrecciandolo al mio

indissolubilmente.

Ora ti chiamo

con il batticuore

il
panico impagliato

nella mente.

La carezza del vento

mormora
lieve

una preghiera.

La vita effimera fugge

nel breve
lampeggiare

di una sfida,

nel testacoda

dell'indifferenza.

Mobile

quando tutto è fermo

immobile

quando tutto si muove.

Giovanna Capucci

Da Effimera (Mobydick,
2007)

Partenza

Ho fatto il pieno di sole

e intenso verde

dalla tarda primavera;
acque terse, cieli azzurri
sorrisi e inviti

porto con me dolcezze,
poesia
nella nebbia del nord

ho visto piangere mia madre;
non mi ha guardato in faccia,
così si fa con i traditori.

R. Castronuovo

Un posto in mezzo a tutti

Guardo la folla dei fratelli e chiedo

un posto in mezzo a
tutti,

dove non c'è poltrona da pagare

né segno alcuno di
separazione,

dove né onore c'è né disonore :

un posto in
mezzo a tutti.

Dove non sono maschere né veli

e ognuno
vede il volto del fratello

nella sua verità :

dove il « mio »
non esiste

né regna l'egoismo ;

dove altissimo il dono del

Signore

ricolmerà ogni cuore.

Guardo la folla dei
fratelli e chiedo

un posto in mezzo a tutti

Rabindranath Tagore

Ridotto a me stesso?

Ridotto a me stesso?

Morto l'interlocutore?

O morto io,

l'altro su di me

padrone del campo, l'altro,

universo, parificatore...

o no,

niente di questo:

il silenzio raggianti

dell'amore pieno,

della piena incarnazione

anticipato da un lampo? -

penso

se è pensare questo

e non opera di sonno

nella pausa solare

del tumulto di adesso...

Luzi

SONO ANDATO...

Sono andato

alla
fine della terra

sono andato

alla fine delle acque,

sono
andato

alla fine del cielo

sono andato

alla fine delle
montagne:

Non ho trovato nessuno

che non fosse mio
amico

(Navajo)

L'indiano e le altre creature

che erano nate qui e che qui
vivevano,

avevano una madre comune: la terra.

Egli era
imparentato con tutto ciò che vive

e riconosceva a tutte le
creature

gli stessi diritti come a se stesso.

Quanto era
legato alla terra,

egli l'amava e l'ammirava.

Orso in
Piedi

